

Le testimonianze dei tanti indipendenti candidati nelle liste del PCI

PERUGIA — I loro nomi sono fra quelli che in questi giorni hanno fatto notizia: si tratta di Auretta Campilli, ex iscritta al PSI e assessore al Comune di Terni e del dottor Saverio Ripa di Meana, dirigente IBP e presidente dell'azienda autonoma di turismo del comprensorio di Perugia. Per la verità non è certo la prima volta che si parla di loro, da tempo infatti sono persone conosciute ed apprezzate, ora però la ragione specifica dell'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica dipende dalla presentazione, come indipendenti, nelle liste del PCI. E' inutile dire che qualcuno ha provato a fare qualche polemica astiosa, ma Auretta Campilli e Ripa di Meana non sembrano esserne preoccupati. Parlano invece della scelta fatta in modo sereno, spiegando che il corso di una lunga conversazione, le loro ragioni con calma, senza impaccio.

Auretta Campilli fa subito rilevare che la sua decisione di uscire dal PSI è legata principalmente al mutamento della linea nazionale, una svolta che lei, da tempo aderente alla sinistra achilliana, aveva criticato aspramente nel corso dell'ultimo congresso provinciale del partito. «Non sono irrilevanti per me i motivi di carattere locale. Considero — afferma — molto fattiva la collaborazione con i compagni del PCI. Nei cinque anni in cui insieme abbiamo amministrato il Comune di Terni, c'è stata sempre uniformità di intenti. Spesso, anzi mi sono trovata più in sintonia con loro che con gli stessi dirigenti del mio partito».

Quando ho deciso di uscire dal PSI ho pensato che desideravo ancora andare sulla strada dell'impegno politico, non volevo tornare a fare la casalinga, chiudermi fra quattro mura, preferivo invece stare ancora nel movimento, fra la gente, nella politica. Non ho perciò avuto nessuna difficoltà a scegliere di lavorare, se pur come indipendente, con i comunisti, di cui, in tanti anni di lavoro comune,

Un'alleanza fraterna in piena autonomia

□ Piergiacomo De Pasquale

Anche in questa consultazione elettorale del '80, il 9 di giugno per il rinnovo dei Consigli regionali, provinciali, comunali e per la prima volta, nella nostra zona, per l'elezione diretta di quelli circoscrizionali, la Sinistra indipendente scende in campo con propri candidati inseriti nelle liste del PCI.

E' il senso, questo, di una fraterna alleanza che si rinnova ad ogni occasione, ad ogni battaglia combattuta nel nome della classe operaia, dei ceti produttivi avanzati e del movimento progressista e pacifista nel suo complesso.

Siamo consapevoli delle gravissime minacce di guerra che incombono sull'umanità intera e auspichiamo che si giunga ad un graduale e controllato disarmo, invertendo la nefasta tendenza della corsa agli armamenti, per la pace, il coraggio e la volontà di dirimere le controversie di carattere internazionale attraverso il civile negoziato politico.

Questo — in sintesi — è il messaggio che all'indomani della recente marcia per la pace di Assisi si è portato in questi giorni una qualificata delegazione rappresentativa delle varie tendenze e delle varie istanze guidate dal presidente del comitato italiano per il disarmo compagno Anderlini, comprendente anche il presidente della Giunta regionale dell'Umbria, compagno Marri, negli Stati Uniti, dove sarà ricevuta all'ONU e da responsabili della politica statunitense e subito dopo si recerà nell'Unione Sovietica.

Sappiamo inoltre che i gravi problemi che affliggono la nostra società nazionale non potranno trovare sbocchi adeguati e soluzioni all'altezza della situazione senza l'apporto della forza più coerente e significativa del mondo del lavoro rappresentata dal PCI.

Diamo, infine, un giudizio altamente positivo sulle giunte di sinistra che hanno sempre dato prova di competenza, onestà, sensibilità ai bisogni delle popolazioni amministrato e stabilità.

In questi tre cardini rappresentati dalla politica estera, interna e degli Enti locali si fonda il significato della nostra alleanza e della nostra fattiva collaborazione con il PCI ed è per questi motivi — succintamente espressi in questa nota — che invitiamo gli elettori ad esprimere un voto coerente, un voto per cambiare, un voto che esli davvero, un voto in Partito Comunista Italiano.

P. DE PASQUALE
Cand. al Comune di Terni

ho apprezzato la serietà e la coerenza».

Ripa di Meana inizia con il raccontare il suo primo impatto con Perugia. Arrivare a vedere i muri dell'ospedale psichiatrico abbattuti, i malati di mente che giravano per le strade, la gente che parlava con loro, li accettava, mi fece un'impressione di grande civiltà. Cominciai così ad apprezzare l'operato delle maggioranze di sinistra. Poi, altre volte, per ragioni di lavoro, mi capitò di incontrare e di collaborare con gli amministratori. Mi resi conto che governavano con una grande apertura, mossi dalla volontà di confrontarsi con le forze sociali. Nel corso della vertenza IBP questo metodo fu utile per arrivare alla conclusione positiva. La Regione ebbe un ruolo di sollecitazione verso il governo e di mediazione fra le parti. Per quanto riguarda la linea nazionale del PCI, la seguii da tempo con attenzione. Ne approvo il grande impegno per la pace e l'apertura, anche se mi pongo criticamente nei confronti di alcune scelte».

La discussione si sviluppa ora sull'Umbria. E' cambiata davvero in meglio? Sulla risposta sono d'accordo tutti e due: un sì netto. Nella conversazione si richiamano ancora una volta le esperienze di Auretta Campilli e Ripa di Meana. Auretta Campilli parla della politica culturale. Il Comune di Terni — esordisce — si è trovato a far fronte a mutamenti importanti, intervenuti in questi ultimi cinque anni nella città. «Abbiamo cercato di rispondere, senza chiusure e pregiudizi, soprattutto alle nuove domande provenienti dal mondo giovanile. Non abbiamo avuto paura di mettere in piedi anche una vera e propria sperimentazione. Basti ricordare la costruzione del centro di Palazzo Mazzacoli, che può essere un momento di aggregazione».

Recentemente gruppi di giovani hanno tentato di riacquistare un rapporto costruttivo con gli enti locali sui problemi della qualità della vita nella città: è un'esperienza da valorizzare i cui contenuti propongo di integrare in questo confronto politico-elettoreale. I giovani frequentano in massa il centro storico e non vi trovano altra aggregazione che non sia quella delle feste del duomo e del passaggio per il Corso. Sorge a questo punto il problema di creare una struttura stabile, che sia punto di riferimento per i giovani e soddisfi il loro bisogno di stare insieme in modo nuovo».

Ritengo che questo possa inserirsi in un piano di risanamento del centro storico evitando così che esso diventi solo un museo per turisti. Esistono nella zona centrale strutture inutilizzate da recuperare ad uso pubblico di tutti i cittadini, giovani inclusi. Vorrei citare a solo titolo di esempio il Palazzetto dell'Inquisizione e il San Giacomo ad Borgo XX Giugno; la Torre, il Penna Ricci, i locali di via Goldoni a Porta S. Angelo».

Ma questo non basta: perché il centro assuma un ruolo diverso è necessario fare vivere, e non è un paradosso, i quartieri e le zone di nuova urbanizzazione. Solo così facendo si può arrivare a considerare la parte storica di Perugia come un pezzo quare e non tutta la città. E' questo il problema per il quale, ad esempio, il Comune (ad esempio Madonna Alta) dove ci sono nuovi insediamenti abitativi e dove un intervento sembra possibile, solo costruendo sia un grosso centro polivalente di aggregazione sia una struttura stabile per concerti, spettacoli, ecc., quale ad esempio un teatro tenda. In queste stesse zone si potrebbe, allo stesso tempo, decentrare una parte degli studenti che vivono a Perugia, senza volerli relegare in dormitori separati, ciò costituirebbe anche una risposta al problema dei fitti e alla speculazione su di essi».

Inoltre in qualche opportunità, strutture della zona centrale potrebbe trovare posto un centro per gli scambi internazionali in modo da impedire la perdita della preziosa occasione offerta dalla presenza a Perugia di giovani di tutto il mondo. Per coloro che visitano la nostra città per pochi giorni è necessario pensare ad un ostello per la gioventù che favorisca un turismo «povero», ma nello



Con i comunisti, per una battaglia di progresso

Con i giovani il progetto di Perugia anni '80

□ Maurizio Lalleroni

La scelta della politica di intervento sociale positivamente portata avanti dalle amministrazioni locali per fare fronte all'imponente processo di espansione della città, ha rischiato più volte di isolare il problema giovanile come questione settoriale. Ritengo invece che i problemi posti da questa realtà sociale siano una chiave di lettura decisiva per il futuro di Perugia negli anni '80. A ciò si aggiunge che la diffusione dell'erosione, il dilatarsi del fenomeno della piccola delinquenza, il difficile rapporto con le istituzioni sono problemi che segnalano preoccupanti fenomeni tra le masse giovanili e che bisogna affrontare con urgenza».

Recentemente gruppi di giovani hanno tentato di riacquistare un rapporto costruttivo con gli enti locali sui problemi della qualità della vita nella città: è un'esperienza da valorizzare i cui contenuti propongo di integrare in questo confronto politico-elettoreale. I giovani frequentano in massa il centro storico e non vi trovano altra aggregazione che non sia quella delle feste del duomo e del passaggio per il Corso. Sorge a questo punto il problema di creare una struttura stabile, che sia punto di riferimento per i giovani e soddisfi il loro bisogno di stare insieme in modo nuovo».

Ritengo che questo possa inserirsi in un piano di risanamento del centro storico evitando così che esso diventi solo un museo per turisti. Esistono nella zona centrale strutture inutilizzate da recuperare ad uso pubblico di tutti i cittadini, giovani inclusi. Vorrei citare a solo titolo di esempio il Palazzetto dell'Inquisizione e il San Giacomo ad Borgo XX Giugno; la Torre, il Penna Ricci, i locali di via Goldoni a Porta S. Angelo».

Ma questo non basta: perché il centro assuma un ruolo diverso è necessario fare vivere, e non è un paradosso, i quartieri e le zone di nuova urbanizzazione. Solo così facendo si può arrivare a considerare la parte storica di Perugia come un pezzo quare e non tutta la città. E' questo il problema per il quale, ad esempio, il Comune (ad esempio Madonna Alta) dove ci sono nuovi insediamenti abitativi e dove un intervento sembra possibile, solo costruendo sia un grosso centro polivalente di aggregazione sia una struttura stabile per concerti, spettacoli, ecc., quale ad esempio un teatro tenda. In queste stesse zone si potrebbe, allo stesso tempo, decentrare una parte degli studenti che vivono a Perugia, senza volerli relegare in dormitori separati, ciò costituirebbe anche una risposta al problema dei fitti e alla speculazione su di essi».

Inoltre in qualche opportunità, strutture della zona centrale potrebbe trovare posto un centro per gli scambi internazionali in modo da impedire la perdita della preziosa occasione offerta dalla presenza a Perugia di giovani di tutto il mondo. Per coloro che visitano la nostra città per pochi giorni è necessario pensare ad un ostello per la gioventù che favorisca un turismo «povero», ma nello

Un'esperienza positiva, una battaglia da continuare

□ Simone Ciccola

Nel 1975 accettai di essere incluso nell'Indipendente nelle liste del Partito Comunista Italiano, per le elezioni

Comunali e Provinciali di Terni.

Non sto a ripetere quali fossero le motivazioni che dettarono la mia scelta allora. Posso solo ricordare che di fronte allo sfascio sempre più accentratore delle istituzioni dello Stato; di fronte al malgoverno sempre più dilagante, negli apparati centrali dello Stato; di fronte soprattutto all'inerzia nel risolvere i problemi più urgenti e più improponibili da parte delle forze politiche che fino allora avevano governato, ritenevo che solo le grandi forze popolari che si identificano nel PCI, se incrementate, potevano dare una speranza per tempi nuovi e migliori».

Venni eletto Consigliere Comunale ed ho quindi per cinque anni assolto questo compito. Ci ho consentito di essere vicino ai Compagni Comunisti impegnati nello stesso mandato nell'Amministrazione del Comune di Terni».

Una cattolica da anni «compagna di strada»

□ Fernanda Cerquetti Molé

L'esperienza è stata senz'altro positiva. Poche Amministrazioni Comunali possono vantare le realizzazioni compiute da questa Amministrazione in questo periodo, tra l'altro estremamente difficile. Avere avviato a soluzione il problema delle Scuole materne, degli Asili nido, dell'assistenza agli anziani; avere eliminato i doppi turni in tutte le Scuole; avere migliorato in genere tutti i Servizi Sociali curando in particolare l'istituzione di quelli previsti dalle leggi più recenti, portano risultati altamente qualificanti».

E' ciò per accennare solo ad alcuni dei problemi più importanti. Ciò per cui più di ogni altra cosa mi ha convinto ad accettare anche per questo Elezioni di essere inclusa nella lista del PCI del Comune di Terni è la serietà, l'impegno ed il disinteresse che i compagni comunisti portano nell'espiazione degli incarichi a cui vengono chiamati».

SIMONE CICCOLA
candidato al Comune di Terni

La schiettezza di un partito veramente popolare

□ Stella Rita

I motivi fondamentali per i quali ho deciso di far parte della lista comunista come indipendente si possono riassumere in 2 punti essenziali:

1) Quello che sempre mi ha più colpito nel PCI è stata la lealtà e la schiettezza nell'affrontare i problemi, il rifiutare ogni forma di clientelismo. E' stato questo partito popolare e di massa che ci ha elevato ad un migliore tenore di vita, restando sempre coerente con le posizioni prese anche se dalle volte sono costate dure lotte e sacrifici».

2) Nel PCI ho sempre trovato risposte ad ogni problema e una solida garanzia per progredire in ogni campo, questo partito certamente non si può identificare con nessun altro».

Sia com donna, che come cittadina credo che il PCI porti avanti una battaglia seria per l'emancipazione della donna che per un inserimento dei giovani nella società».

Accetto di far parte della lista comunista quale dipendente dello Stabilimento "Lanerosi", che per me significa far conoscere alla cittadinanza quali sono i problemi in cui si dibatte lo stabilimento e le reali difficoltà in cui si opera per il raggiungimento del fine produttivo. Come donna che lavora in questa azienda ho trovato che con il PCI è possibile portare a termine delle battaglie che con altri partiti sarebbero già perse in partenza».

STELLA RITA
candidata al Comune di Orvieto

Confrontiamo insieme i problemi della gioventù

□ Roberto Pileri

Non sono iscritto al P.C.I. e non sono comunista, ho militato sempre, se così si può dire, nell'area radicale ma nonostante questo non ho mai pensato al P.C.I. come partito «cattivo» o come avversario».

E' soprattutto dopo le ultime politiche, dopo che il P.C.I. ha riconosciuto di aver effettuato una politica inadeguata nei confronti dei giovani, che è iniziato un certo dialogo tra i comunisti narnesi e un gruppo di giovani che facevano riferimento all'area della Nuova Sinistra».

Così sono state fatte delle battaglie insieme (come raccolta di firme per il centro socio-culturale e la manifestazione contro i missili Nato). Per questa apertura nei nostri confronti ho accettato di candidarmi nella lista del PCI (specifico che la scelta è stata del tutto personale e che molti miei compagni non sono d'accordo) ma anche perché una mia eventuale elezione potrebbe fare maggiormente partecipare il Consiglio Comunale dei problemi della gioventù narnese, chi vive in una realtà disagiata quasi priva di rapporti sociali».

La mia motivazione è motivata dagli ultimi fatti politici che hanno fatto sì che si sia creata una ulteriore tendenza di spostamento a destra di tutte le altre forze politiche e di governo e dai recenti molteplici scandali che fanno delle altre forze e soprattutto della DC l'esempio del malgoverno e della corruzione in Italia».

Per questo è necessaria una chiara scelta a sinistra».

ROBERTO PILERI
candidato al comune di Narni

Programmi seri per la tutela della salute

□ Giovanni Calaresu

Nella continuità del mandato Amministrativo '75-'80, nel quale ho partecipato come indipendente eletto nella lista del P.C.I., ritengo che il lavoro svolto da questa Amministrazione in questo quinquennio è stato altamente positivo: basti ricordare la sensibilità e la prontezza con la quale si è affrontato il problema della Ruppe, la variante al F.R.G. le attività culturali ed altri momenti che hanno consentito a fare di Orvieto un punto di riferimento non solo

ad tentativo di prevenire le cause delle malattie e dell'emarginazione».

Per questo io credo che i compagni del PCI possono essere dei buoni compagni di viaggio per chi esige non ideologie ma un impegno concreto per la giustizia, una vita più umana, ma democratica più partecipata».

F. CERQUETTI MOLE
candidato al Comune di Terni

lo a livello Regionale, ma nazionale ed internazionale».

Quindi anche per questo accetto di essere ricandidato come indipendente nella lista del P.C.I., dando così continuità alla mia tradizione familiare e alla mia esperienza. Inoltre, ho ritenuto più accettabili per qualità e quantità, i programmi che le maggioranze di sinistra intendono realizzare a livello locale nell'ambito della Sanità e dello sport, convinto che l'una e l'altro siano elementi importantissimi per la tutela della salute. Come medico penso che forse si eliminerebbe la medicina curativa, se maggiormente si potesse sviluppare il concetto di prevenzione della malattia che è insito nelle attività motorie; ed a questo intendo dedicare, convinto che per salute non deve intendersi mancanza di malattia, ma quello stato di benessere fisico, psichico, e sociale che consente all'uomo il piacere di vivere la vita».

Sarà cosa grande se si realizzasse, appunto, un uomo sano, che possa compiacersi di vivere in un migliore stato di benessere fisico-morale e sociale. Le attività sportive e motorie in genere, aiuteranno i giovani a riempire gli spazi vuoti della loro esistenza, che purtroppo talora sono colmati da tristi diversivi quali la droga, la ribellione, l'abuso di alcool, ecc. nel mondo che li circonda».

GIOVANNI CALARESU
candidato al comune di Orvieto

Il contributo di un musicista alla vita culturale

□ Vittorio Gabassi

I motivi che mi hanno spinto a presentarmi candidato indipendente nelle liste del PCI sono da ricercarsi nelle mie precedenti esperienze personali».

Ho iniziato l'attività di musicista lavorando in Germania, in Svezia, in Finlandia intorno agli anni '60. Ritornato in Italia, senza tralasciare l'attività non secondaria della pittura, ho maturato prima attraverso l'esperienza come compositore e poi come promotore del Centro culturale Blues Island, la consapevolezza della necessità di uno sviluppo della vita culturale della città, che avesse presente le esigenze e gli interessi dei giovani».

VITTORIO GABASSI
candidato al Comune di Terni

La voglia di contare del cittadino donna

□ Giannamaria Casciola Lelli

Ho accettato di essere Candidata nelle liste del partito comunista italiano perché la mia impostazione ideologica è comunista; appartengo ad una famiglia antifascista, so-

no figli di un comandante partigiano e sono cresciuta nel culto della libertà, della democrazia, dell'antifascismo».

Perché credo che il Partito Comunista sia in Italia la forza che più seriamente persegue lo scopo di realizzare una società più giusta e una migliore qualità della vita».

Perché provengo dal movimento delle donne e ho partecipato alle grandi lotte di questi ultimi anni per il diritto al lavoro, alla salute, alla parità e sono convinta che le donne debbano partecipare alla vita sociale e pubblica, perché la partecipazione è la sostanza della democrazia e perché esse sono cittadine di pari dignità, intelligenza, coraggio».

GIANNAMARIA CASCIOLA LELLI
candidata al comune di Terni

Un militare che vive così l'impegno sociale

□ Mauro Marini

L'invito che il P.C.I. mi ha rivolto di candidarmi, quale indipendente, nella lista di sinistra (PCI-PSI) del Comune di Acquasparta è stato da me accolto con sentimenti di gratitudine ed entusiasmo; tali sentimenti hanno determinato in me una adesione ancor prima che un più accurata riflessione sul mio impegno in politica e sui problemi di coscienza professionale comunque ampiamente risolti».

Sono infatti grato al P.C.I. di avermi indicato quale rappresentante e garante degli interessi e delle aspirazioni della classe popolare, di cui è massima espressione, poiché a questa classe sono profondamente di appartenere».

In questo va letto anche il motivo dell'entusiasmo: non si può essere a fianco di tanti altri uomini che per gli stessi ideali lottano, consapevoli della necessità di una visibile presenza in ogni settore produttivo della nazione perché la reazione non riesca a frenare, come in questo momento tenta di fare, la spinta verso il progresso del movimento operaio».

I problemi di coscienza professionale qui accennavo, sono legati alla mia condizione di maggiore dell'esercito in servizio permanente».

Ma si è trattato solo di iniziali intime schermaglie tra la necessità di chiarezza dominante nella mia coscienza e quel sentimento assurdo di pudore per le questioni politiche che si vorrebbe prevalente nella formazione dell'ufficiale».

E' stata una facile vittoria del desiderio di impegno sociale su una impossibile neutralità di fronte ai problemi che riguardano la vita».

Ci ritengo sia in netta armonia con il giuramento di fedeltà alla Repubblica, di osservanza della Costituzione, di salvaguardia delle libere istituzioni che ho prestato e che osservo in ogni atto della mia vita».

MARINO MARINI
Candidato al comune di Acquasparta

Più voti al PCI per rafforzare ed estendere le giunte di sinistra

L'8 e 9 giugno VOTA COMUNISTA

Gabriella Mecucci